

Saggi

Pamela Ballinger

La memoria dell'esilio: esodo e identità al confine dei Balcani

Il Veltro, 2010

Il volume di Pamela Ballinger - antropologa statunitense, professore al Bowdoin College di Brunswick costituisce il primo importante studio di carattere antropologico dedicato al tema dell'esodo istriano, della migrazione di massa dall'Istria - così come dalle città di Zara e di Fiume - tra il 1943 e il 1955. L'autrice approfondisce il complesso rapporto tra le memorie individuali e le testimonianze collettive del passato. La sua analisi si avvale di ricerche di archivio, di documenti e soprattutto di diciotto mesi di intensa ricerca sul campo.



Carla Isabella Elena Cace, Matteo Signori

Foibe: dalla tragedia all'esodo

Palladino, 2009

Il volume è la ricostruzione del doloroso percorso che ha condotto al riconoscimento da parte dello Stato italiano di una pagina di storia troppo spesso negata: quella delle foibe e dell'esodo. Presa di coscienza che si è concretizzata nel 2004 con l'istituzione del "Giorno del Ricordo", ogni 10 febbraio. Contributi di personaggi illustri legati a questa causa ideale e patriottica, fotografie spesso inedite, schede storiche e tecniche fanno di questo lavoro una sorta di dossier adatto a chi vuole conoscere e capace di fornire numerosi spunti a chi intende approfondire.



Alessandro Cuk e Tullio Vallery (a cura di)

L'esodo giuliano-dalmata nel Veneto

Alcione, 2001

Il trattato del 1947 ha comportato per l'Italia la perdita di quasi tutta la Venezia Giulia con le intere province di Pola, Fiume e Zara ed ha avuto come conseguenza l'esodo di 350.000 persone costrette ad abbandonare le loro città ed i loro paesi. Il Veneto, dopo il Friuli-Venezia Giulia, è la regione che ha visto il più consistente insediamento di profughi. Nel volume si è cercato di rappresentare da un lato il dramma di una popolazione calpestata nei suoi diritti e dall'altro la dignità ed il coraggio civile di quanti si sono sforzati con laboriosità e tenacia di ricostruire i propri focolari abbandonati e di riannodare il tessuto sociale delle disperse comunità. Il sacrificio sopportato da queste popolazioni è stata



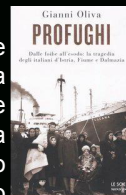
l'espressione dei più alti valori spirituali della propria fede e di amor patrio. Gli istriani, fiumani e dalmati hanno pagato le conseguenze della guerra in misura infinitamente più pesante di tutti gli altri italiani. Fulvio Tomizza ha scritto "I profughi hanno sofferto, persino di più rispetto all'esodo, dell'indifferenza dell'Italia, indifferenza che è frutto soprattutto di ignoranza"

Gianni Oliva

Profughi. Dalle foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia

Oscar Mondadori, 2012

Tra il 1944 e la fine degli anni Cinquanta gran parte della comunità italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia abbandona la propria terra. A ondate successive 350.000 persone vengono costrette a fuggire dal nuovo regime di Tito che confisca le loro proprietà giungendo talora a un vero e proprio tentativo di "pulizia etnica". Attraverso un'analisi attenta in cui si intrecciano lo scenario locale e quello internazionale, Gianni Oliva ripercorre le tappe di questa vicenda: la complessità etnica nella zona di confine nord-orientale dell'Italia, le contrapposizioni del Ventennio fascista, le stragi delle foibe, la vita nei campi profughi.



Raoul Pupo

Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio

BUR, 2006

A partire dall'8 settembre 1943, nelle terre che costituivano i confini orientali d'Italia - l'Istria e la Dalmazia - si consumò una duplice tragedia. I partigiani jugoslavi di Tito instaurarono un regime di terrore che prefigurava la "pulizia etnica" di molti decenni dopo e trucidarono migliaia di italiani, gettandoli nelle cavità carsiche chiamate foibe. Il trattato di Parigi del 1947 ratificò poi il passaggio di Istria e Dalmazia alla Jugoslavia, scatenando l'esodo del novanta per cento della popolazione italiana che abbandonò la casa e gli averi e cercò rifugio in Italia o emigrò oltreoceano. Lo storico Raoul Pupo disegna oggi un quadro completo di quelle vicende.



Romanzi

Simone Cristicchi

Magazzino 18

Mondadori, 2019

Montagne di sedie aggrovigliate. Legioni di armadi desolatamente vuoti. Letti di sogni infranti. E poi lettere, fotografie, pagelle, diari, reti da pesca, pianoforti muti, martelli ammucchiati su scaffalature imbarcate dall'umidità. Questi e innumerevoli altri oggetti d'uso



quotidiano riposano nel Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste. Oltre sessant'anni fa tutte queste masserizie furono consegnate al Servizio Esodo dai legittimi proprietari, gli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, un attimo prima di trasformarsi in esuli: circa trecentocinquantamila persone costrette a evacuare le loro case e abbandonare un'intera regione in seguito al Trattato di pace del 10 febbraio 1947, che consegnò alla Jugoslavia di Tito quel pezzo d'Italia da sempre conteso che abbraccia il mare da Capodistria a Pola. E' storia recente, a portata di mano e soprattutto abbondantemente documentata: basta aprire le porte del Magazzino 18. Porte che Simone Cristicchi ha spalancato.

Silvia Dai Pra'

Senza salutare nessuno: un ritorno in Istria

Laterza, 2019

L'Istria è un luogo meraviglioso per passarci le vacanze. Ma Silvia ci è andata per scoprire la verità su un segreto che ha sempre gravato sulla sua famiglia: perché il bisnonno è finito nella foiba di Vines? Perché la nonna, i suoi fratelli e sua madre se ne sono andati una mattina di novembre del 1943? Comincia così un'indagine durata due anni, tra archivi perlopiù andati distrutti, lettere strappate, vecchie fotografie, mail spedite a tutti gli angoli del mondo. Il risultato è questo libro, coraggioso e al tempo stesso ironico e lieve, che, mentre prova a riportare alla luce le vicende e il destino di una famiglia, affronta il tema delle conseguenze, per generazioni, della violenza subita e delle sofferenze, delle amnesie e dei silenzi necessari per continuare a vivere.



Italo R. Gasperini

La mia piccola guerra

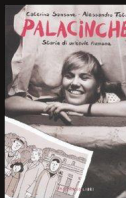
A. Curcio, 2011

Erano in 350mila gli italiani dell'Istria e Dalmazia che hanno dovuto pagare per la sconfitta dell'Italia e si sono dispersi come profughi alla ricerca di un futuro migliore. Questa è la storia di uno di loro, un piccolo eroe con un cuore da leone, un ragazzo che intraprende una guerra troppo grande da combattere per una persona sola. Il giovane protagonista assiste impotente al massacro di alcuni suoi compaesani, gettati nelle foibe. Eppure, nonostante tutto, un futuro è riuscito a costruirselo lo stesso, dopo un'infanzia passata tra i ricordi più dolci e quelli più tristi per la violenza che, in quegli anni post conflitto bellico, non ha risparmiato nessuno, nemmeno suo padre. Uno spaccato di storia che ha tanto ancora da insegnare, anche attraverso testimonianze dirette come questa, unica e tragica, ma allo stesso tempo fonte di speranza e redenzione.



Caterina Sansone, Alessandro Tota
Palacinche: storia di un'esule fiumana
Fandango Libri, 2012

Nel corso del Novecento Fiume è stata una città austro-ungarica con forte presenza italiana, poi territorio libero, poi italiana, jugoslava, oggi è croata. Elena è nata lì nel 1942, e ha fatto parte delle migliaia di italiani che hanno abbandonato le proprie case. Fascisti per molti, stranieri per tutti gli altri, questi immigrati italiani hanno sperimentato sulla propria pelle il pregiudizio insieme alla difficile condizione di esuli. Gli autori intraprendono un lungo viaggio a ritroso sulle tracce di Elena. La fuga dalla Jugoslavia con la sua famiglia, quando era solo una bambina di 8 anni, la vita nelle baracche, nei campi profughi allestiti dal nord al sud della penisola, la conquista di una casa e dell'integrazione, l'arrivo del benessere. Mescolando fotografia e fumetto con ironia e leggerezza Caterina e Alessandro ricompongono i tasselli di una storia familiare che appartiene a un patrimonio comune.



Anna Maria Mori, Nelida Milani
Bora

Frassinelli, 1998

Cos'è stato davvero l'esodo istriano del secondo dopoguerra? Come ha cambiato la fisionomia e le sorti di un territorio? E come ha stravolto le vite dei molti esuli e di quei pochi che scelsero di rimanere? Nemmeno il tempo è stato capace di cancellare il trauma subito, che è riemerso dalle pieghe della storia per andare incontro a una dolorosa rielaborazione. Anna Maria Mori, che con la famiglia lasciò la nativa Pola per l'Italia, ripercorre quelle vicende attraverso il confronto epistolare con Nelida Milani, che a suo tempo scelse di restare, rinunciando alla lingua, a molti affetti, alle consuetudini di un mondo che, con ferocia, veniva snaturato.



Laila Wadia
Il testimone di Pirano

Infinito, 2016

Pirano, Istria, prima e dopo la seconda guerra mondiale: un ragazzo cresce e diventa uomo; entra nel corpo dei pompieri e deve confrontarsi con l'occupazione nazifascista, la guerra di liberazione partigiana, la crudeltà dei nuovi padroni, l'esodo e gli orrori della follia umana. Che tocca con mano calandosi nelle foibe per recuperare i corpi delle vittime. Il testimone di Pirano è uno dei trecentomila italiani, fra istriani e giuliano dalmati che, abbandonate le terre italiane cedute alla Jugoslavia fra il 1947 e il 1954, arrivano a Trieste, dove cerca di rifarsi una vita.



Stefano Zecchi
Quando ci batteva forte il cuore
Mondadori, 2010

Mentre il mondo festeggia la pace, gli italiani dell'Istria, della Dalmazia e di Fiume vengono arbitrariamente "consegnati" al potere jugoslavo. Nives, la mamma di Sergio, sei anni, si batte con coraggio contro le truppe di Tito e le loro violenze. Il bimbo non ricorda il padre, lo ha visto solo al ritorno dalla guerra, prova per lui soggezione, ma la tragedia della Storia li costringerà a conoscersi, suggellando un'affettuosa e dolcissima alleanza che li aiuterà, dopo imprevedibili avventure e grandi sofferenze, a costruire insieme una nuova vita.



Film e documentari

Nicolò Bongiorno
Esodo: La memoria negata parte 1°
Esodo: L' Italia dimenticata parte 2°
Venice film, 2005

“La tragedia delle foibe ha finalmente il suo documentario: il dramma dell'esodo giuliano è ora racchiuso in un programma che anche sul piano linguistico riesce a restituire la dimensione del tragico, a rompere il silenzio che per anni ha coperto una vergogna, a interrogarsi sulle responsabilità politiche di un sacrificio di massa (Aldo Grasso, Corriere della sera, 9 febbraio 2005)



Alberto Negrin
Il cuore nel pozzo: parte 1°
Il cuore nel pozzo: parte 2°
Panorama : TV Sorrisi e Canzoni, 2006

La fiction è prodotta dalla Rai. La storia è incentrata sulla fuga di un gruppo di bambini dai partigiani di Tito, ambientata negli ultimi anni della seconda guerra mondiale. Venne trasmessa in Italia su Rai 1 il 6 ed il 7 febbraio 2005 in due puntate. Era la prima volta che la TV di Stato italiana trasmetteva in prima serata un film che trattasse il dramma delle foibe, tant'è vero che Il cuore nel pozzo è noto per aver acceso diverse polemiche.



La biblioteca Bertoliana presenta suggerimenti di lettura dedicati, di volta in volta, a un tema diverso. Cliccando sul titolo del libro si potrà effettuare la prenotazione online

A cura dell'Ufficio Consulenza
0444-578203
consulenza.bertoliana@comune.vicenza.it
www.bibliotecabertoliana.it

BIBLIOTECA CIVICA
BERTOLIANA

VICENZA
CITTÀ CANDIDATA
CAPITALE ITALIANA
DELLA CULTURA
2024

10 febbraio

GIORNO DEL RICORDO

per ricordare i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata

un popolo che non ha memoria del suo passato non ha speranza del suo futuro

percorso di lettura

